

Perché, allora, limitare l'innesto di ulteriori misure su un veicolo che presenta le caratteristiche evidenziate? Nessuno lo capirebbe. Non capirebbe il Paese, e faremmo fare al Parlamento un'ennesima figuraccia.

L'invito che vi rivolgo, signori presidenti, è di badare al sodo quando vi accingerete a valutare l'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 67.018 del Governo: ci è stata presentata una proposta interessante per uscire dall'emergenza a L'Aquila, nonché per impostare un intervento che, nel merito e nel metodo, è assolutamente coerente con gli obiettivi del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Cimadoro, mi corre l'obbligo, onorevole Causi, di ricordare che il criterio cui lei ha fatto riferimento è stato già seguito sia per il decreto-legge n. 1 del 2012, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, sia per il decreto-legge n. 5 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo. Probabilmente, i «poveri» presidenti — mi sia consentito usare tale insolita aggettivazione — avrebbero ammesso tutte le proposte emendative presentate.

L'onorevole Fava ha svolto una considerazione sulla quale concordo: con grande sincerità, e tanto per essere chiari, ci sono proposte emendative che sembrano più attinenti al decreto-legge in esame rispetto a quella presentata dal Governo.

Comunque, nelle valutazioni di ammissibilità, i presidenti si sono attenuti anche alle indicazioni contenute in una recente sentenza della Corte costituzionale — che non condivido, perché la considero assolutamente lesiva della libertà del Parlamento — cui ha fatto seguito una lettera del Presidente Napolitano ai Presidenti delle Camere, che neppure condivido. Posso dire che, da quel momento in poi, per quanto riguarda l'ammissibilità degli emendamenti, ci muoviamo in base agli indirizzi dati, più che alle nostre volontà.

Il rispetto dei regolamenti delle Camere vale per tutti, anche per tutti i parlamentari, non soltanto per il Governo. In particolare, i criteri per la valutazione di ammissibilità degli emendamenti non possono essere applicati in un modo o in un altro a seconda che la proposta emendativa da valutare incontri o meno il nostro favore.

Mi scuso, ma dovevo fare questa precisazione, per ribadire che cerchiamo di procedere con la maggior correttezza possibile, talvolta anche mandando giù grossi bocconi amari. Il Ministro mi parlava di democrazia e degli effetti di talune sentenze. Ebbene, considero poco democratico il modo in cui ci è stato imposto un certo comportamento.

Ciò precisato, i presidenti delle Commissioni esprimeranno le proprie valutazioni, onorevole Causi, circa l'ammissibilità, in tutto o in parte, dell'articolo aggiuntivo 67.018 del Governo.

GABRIELE CIMADORO. La ringrazio della puntualizzazione, signor presidente.

Quando si è minoranza, più rumore si fa, meglio è. Seguire questo criterio può andare bene in una situazione normale, nella quale non ci troviamo. Vorrei farlo capire all'onorevole Fava. Essendo un uomo intelligente, egli potrebbe anche comprendere che, quando ci si occupa di terremoti, non è in gioco il bello o il brutto, l'ammissibilità o meno. L'articolo aggiuntivo «ci sta», come si suole dire, ma, anche se non ci stesse, si deve fare uno sforzo per farcelo stare, perché guadagnare dieci o quindici giorni rispetto alle decisioni da prendere può voler dire guadagnare anni rispetto alle decisioni prese in passato.

Dopo di che, se dovessi svolgere il mio ruolo di minoranza, in quanto deputato di Italia dei Valori, ripeterei anch'io quanto ha detto Fava, con l'intento di rallentare l'iniziativa. Non mi sembra, però, il caso di comportarsi in tal modo. Riguardo al terremoto, abbiamo già dimostrato la nostra disponibilità in Assemblea, votando a favore della conversione del decreto-legge n. 74 del 2012, recante interventi urgenti

in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo. Insomma, bisogna avere un minimo di coerenza e comprendere che si tratta di un'emergenza, quindi di un caso eccezionale. Ciò vale soprattutto per L'Aquila, che è stata trascurata.

Il Ministro dice di aver tirato le somme di un lavoro durato cinque mesi. Ho capito, quando è entrato nei particolari, che conosce bene il problema. Gli do atto, quindi, dell'impegno profuso.

Scopro, tuttavia, che la Protezione civile era tutta un'invenzione. Pensavo, infatti, che alle spalle della Protezione civile esistesse già una struttura di riferimento e di supporto, anche amministrativo; invece, scopro adesso che tale struttura va creata. Allora, se è così, e lei, signor Ministro, per la contezza che ha della vicenda, ritiene opportuno operare nel modo che ci ha prospettato, a fronte di dati precisi e specifici, faccio mia la domanda che qualche collega le ha già rivolto: cosa ne sarà dei dipendenti degli uffici da sopprimere? Dove andranno a finire? Vorremmo saperlo, anche perché sul territorio ci stiamo battendo per recuperare o per mettere in sicurezza alcune aziende. A tale proposito, ricordo che sono già moltissimi i tavoli costituiti presso il Ministero competente. Cominciamo, quindi, con il chiarire quale sorte toccherà ai predetti dipendenti e se sia possibile recuperarli.

C'è qualcuno che costa più di altri? In questa fase difficile, caratterizzata da penuria di risorse, si era detto che il costo massimo di un dirigente dovesse essere pari a quello del parlamentare: dovrebbe andare bene, visto che siamo considerati « casta », quindi di più alto livello. D'altro canto, occorre considerare che sono migliaia i volontari sul territorio, i quali svolgono attività a favore dei terremotati senza percepire un euro. Se, quindi, un dirigente dovesse percepire, a titolo analogo, più di 200.000 euro all'anno, questo diventerebbe un problema per tutti: la responsabilità ricadrebbe sui parlamentari e sul palazzo.

Comunque, signor Ministro, la ringrazio dell'impegno da lei profuso per risolvere i problemi causati dal terremoto in Abruzzo. Ritenendo l'iniziativa importantissima — anche se, forse, non specificamente attinente ai temi in discussione —, credo sia opportuno tradurla in atto al più presto.

SAVINO PEZZOTTA. Ringrazio il Ministro per la chiarezza dell'esposizione.

Da un punto di vista meramente metodologico, avrei preferito che le misure contemplate dall'articolo aggiuntivo 67.018 fossero confluite in uno specifico provvedimento. Tuttavia, ogni tanto, dobbiamo fare appello a quello che, da lombardi, potremmo definire un sano pragmatismo, guardando la realtà per quella è, e soprattutto tenendo conto delle esigenze e delle necessità cui spetta a noi dare risposte.

Forse, ho una visione limitata, ma non trovo che vi sia contraddizione tra l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo e i temi dello sviluppo. Oserei affermare, anzi, che esiste, tra essi, un legame molto profondo. Ascoltando con attenzione le argomentazioni sviluppate dal Ministro, ci accorgiamo, infatti, che egli propone una metodologia d'intervento realmente innovativa per un Paese come il nostro. Credo che questo sia l'aspetto, di rilievo politico, idoneo a giustificare la convinzione che ho poc'anzi espresso.

Con riferimento all'intervento del collega Lulli, credo che l'urgenza faccia premio su ogni altra considerazione.

Ciò vale anche per quanto riguarda la questione occupazionale: vanno bene le assunzioni, o una stabilizzazione dei rapporti di lavoro, affinché nessuno rimanga pregiudicato. Non legherei questo argomento alla revisione della spesa, perché ci stiamo occupando di una situazione che esula da tale ambito. Eviterei, pertanto, di creare confusione. Il provvedimento che ci è stato illustrato riguarda una situazione specifica, in relazione alla quale prevede un'organizzazione e una *governance* di un particolare tipo. Esso ha una dinamica propria, indipendente dalle questioni con-

cernenti la revisione della spesa. Poi, nessuno deve rimanere a piedi, come si suole dire, ognuno deve trovare una sua collocazione, ma chiediamo, nello stesso tempo, che vi siano le competenze necessarie.

Non entro nel merito della questione dell'ammissibilità: tocca ai presidenti decidere. Verificato che non vi è contraddizione tra il contenuto dell'articolo aggiuntivo e lo sviluppo, anche in ragione degli elementi innovativi di cui ho detto, se posso dare un consiglio, o esprimere un parere, credo sia il caso di consigliare ai presidenti - preciso che si tratta soltanto di un consiglio - di esprimersi nel senso dell'ammissibilità.

Tenendo conto delle polemiche di questi giorni, mi interesserebbe capire, in termini un po' più precisi, come sia delineato il processo di concertazione e di *governance*.

Entreremo nel merito quando il testo sarà stato dichiarato ammissibile: farlo prima di conoscere la decisione dei presidenti mi sembra fuori luogo. Per quanto mi riguarda, chiedo che l'articolo aggiuntivo sia considerato ammissibile. In caso di valutazione positiva, ci esprimeremo con maggiore chiarezza. Il problema vero - ripeto quanto ho avuto occasione di affermare ieri sera - è rappresentato dal fattore tempo: più in fretta facciamo, meglio è per la gente, ma, forse, anche per l'immagine che possiamo dare della politica e di noi stessi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DELLA VI COMMISSIONE
GIANFRANCO CONTE

PIERLUIGI MANTINI. Il collega Pezzotta ha già svolto alcune considerazioni che condivido interamente e, pertanto, potrò intervenire molto brevemente, come conviene. Con i colleghi Armando Dionisi e Anna Teresa Formisano abbiamo predisposto alcune proposte emendative, in linea con i lavori svolti con il Ministro Barca e con un Comitato ristretto di parlamentari costituito presso la VIII Commissione. Il testo predisposto dal Go-

verno è un po' divergente rispetto agli indirizzi fondamentali convenuti in quella sede e, quindi, nel corso della discussione, avremo modo di tornarci su.

Tuttavia, mi rendo conto che la questione preliminare è più urgente. Per quanto mi riguarda, non faccio altro che richiamare le considerazioni di buona sostanza e di ragionevolezza appena svolte dal collega Pezzotta. Non c'è ombra di dubbio che vi sia poco da almanaccare in punto di costituzionalità sulla sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2012, che pone indubbiamente alcuni limiti al Parlamento nel corso dell'esame dei decreti-legge. Certo, è oggettivo il fatto che questa materia sia connessa allo sviluppo. Quante volte abbiamo detto che gli interventi di ricostruzione - purtroppo non solo a L'Aquila e in Abruzzo - sono addirittura un'occasione anticiclica per favorire l'economia e per sviluppare il territorio?

Concludo ribadendo che la nostra posizione è nettamente favorevole all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo in questione, fermo restando che, nel corso dell'esame di merito, approfondiremo alcuni aspetti. Proprio in virtù del lavoro svolto e dal momento che so che il Ministro e i colleghi che vi hanno partecipato conoscono la materia, mi permetto di enunciare brevemente solo alcune considerazioni.

Innanzitutto, condivido la necessità che venga affrontato questo tema, sebbene nelle ristrettezze degli strumenti legislativi a disposizione. È chiaro che, se a distanza di quasi tre anni e mezzo si è ancora in un regime di commissariamento straordinario, ciò rappresenta un problema per tutto il Paese. Bisogna, pertanto, superare questa fase di *governance* speciale e straordinaria.

Sono d'accordo anche sull'istituzione degli uffici speciali, ma - come il Ministro sa - abbiamo presentato alcune proposte emendative in merito. A nostro avviso, la soluzione migliore è che questi uffici siano sostanzialmente a direzione statale, secondo il modello di una « unità-Italia per la ricostruzione ». In questo momento ven-

gono impiegati massicciamente in Abruzzo e a L'Aquila, mediante procedure che non potranno che comportare la collaborazione o l'«avvalimento», - per usare un termine stratificato nella legislazione già dagli anni Venti - da parte del comune. Quest'ultimo si avvale, appunto, di tali uffici, che restano, però, a più netta direzione statale, sebbene permangano le intese e le altre procedure di concertazione. Infine, insisteremo molto anche sulle norme di semplificazione urbanistica e amministrativa che, a nostro avviso, non sono sufficienti.

AURELIO SALVATORE MISITI. I ritardi di L'Aquila sono sotto gli occhi di tutti. Abbiamo lavorato circa sei mesi in Commissione per elaborare un provvedimento. A questo proposito, dobbiamo essere grati al relatore Ghiglia, che era riuscito a predisporre un provvedimento abbastanza esaustivo. Altri avvenimenti hanno determinato un cambiamento di direzione in Commissione. Occorre anche ringraziare il Comitato ristretto che ha lavorato in Commissione e che poi si è messo a disposizione del Ministero. Non posso, quindi, che dare un giudizio positivo dell'attività svolta dalla Commissione, che ha permesso allo stesso Ministro e ai suoi collaboratori di avere argomenti da poter inserire nell'articolo aggiuntivo in questione.

L'articolo aggiuntivo del Governo 67.018 mira ad inserire il Capo X-bis, composto di sei articoli, dall'articolo 67-bis all'articolo 67-septies, tutti finalizzati allo sviluppo: su questo non c'è dubbio. Forse un articolo è finalizzato più al risparmio, ma gli altri sono mirati a sostenere lo sviluppo. Credo, pertanto, che l'articolo aggiuntivo del Governo sia assolutamente ammissibile.

Oggi il Ministro ha illustrato il provvedimento. L'onorevole Pugliese ha espresso un giudizio positivo e ha annunciato il voto favorevole del gruppo Misto-Grande Sud. Confermo in pieno tale valutazione perché nel provvedimento si supera la questione emergenziale, attuando alcune norme che recentemente abbiamo licen-

ziato e che ieri il Senato ha definitivamente approvato, con l'approvazione definitiva del provvedimento recante la riforma della Protezione civile.

Bisogna soprattutto evidenziare che l'articolo aggiuntivo 67.018 predisposto dal Governo elimina le cause dei ritardi della ricostruzione de L'Aquila, perché interpreta bene i piani di ricostruzione e permette di avviare immediatamente l'utilizzo dei 2,5 miliardi di euro che giacciono.

Riguardo al personale, sarebbe stato forse preferibile inserire altrove l'articolo 67-quinquies, ma si tratta di norme sulle quali possiamo ancora decidere. Non credo che il Ministro Barca si scandalizzi se diciamo che, nel corso della discussione in Assemblea o in Commissione, potremmo anche modificare alcune proposte del Governo, che, per la verità, non abbiamo precedentemente concordato. Ciò significa, comunque, che l'articolo 67-quinquies reca disposizioni di contenimento della spesa perché, se i fondi fossero destinati a livello locale, potrebbero essere considerati all'interno del Patto di stabilità. In questo senso, il Ministro Barca ha proposto quest'eccezione, con la quale sono perfettamente d'accordo.

IGNAZIO ABRIGNANI. Non parlo a nome del mio gruppo, ma a titolo personale. Ho letto il testo dell'articolo aggiuntivo del Governo: sono assolutamente d'accordo nel merito, anche se avrei utilizzato un altro strumento per l'introduzione delle norme in esso contenute. Premesso che sono sostenitore di questo Governo da tempi non sospetti, pretendo da questo stesso Governo correttezza nelle scelte. Pertanto, anch'io torno a parlare dell'articolo aggiuntivo 67.018, nel quale leggo che, in relazione all'intera operazione relativa all'Abruzzo, si determinano risparmi di spesa - alcuni dei quali attraverso la soppressione di due nuclei di valutazione, composti da soggetti di dimostrata professionalità -, con un risparmio complessivo, secondo quanto riportato alla lettera a) dell'articolo 67-septies, di 932.000 euro. Ora, signor Ministro, penso che per ottenere un risparmio di 932.000 euro baste-

rebbe spostare un ufficio del suo Ministero in una caserma vuota non utilizzata.

Inoltre, esaminando il testo dell'articolo aggiuntivo, non si evince che questi nuclei non servono più, ma che vengono semplicemente ristrutturati: per il primo si prevedono 25 addetti, mentre il secondo passerebbe dai 60 attuali a 50, con un risparmio che non si riesce a percepire. Insomma, non capisco cosa possano significare dieci persone in più o in meno rispetto al problema dell'Abruzzo. Per la correttezza di cui parlavo prima, pretendo che le cose vengano chiamate con il proprio nome: questo, a mio avviso, è un classico esempio di *spoil system*, cioè chi arriva rimuove le persone non gradite per collocarvi quelle di sua indicazione. Me lo aspettavo forse da un Governo politico, ma certamente non da un Governo tecnico: probabilmente, però, dobbiamo rivedere questo tipo di impostazione.

Inoltre - concludo -, nel momento in cui si mettono per strada 60 persone, occorre capire anche con quale motivazione ciò avviene. Faccio l'avvocato, quindi vorrei capire con quali motivazioni si manda via una persona che ha un contratto della durata ancora di un anno, specie se quel progetto si rimette in piedi con l'assunzione di altre 50 persone. Soprattutto, però, mi piacerebbe sapere quanto avete stanziato a bilancio per i contenziosi che deriveranno da questa operazione.

MAURIZIO FUGATTI. Per il mio gruppo ha già parlato il collega Fava. Vorrei, però, aggiungere due brevi osservazioni. In primo luogo, risulta interessante - occorrerà poi capire se si è favorevoli o meno - l'istituzionalizzazione del terremoto che lei ha previsto. In pratica, lei dice che il terremoto ci sarà e, quindi, dobbiamo prevedere una sorta di Protezione civile del terremoto: si tratta di una novità sulla quale ritengo si debba discutere.

In secondo luogo, le considerazioni relative allo *spoil system* ci sembrano chiare. Le chiedo se ritiene opportuno, signor Ministro, visti gli incarichi che ha rico-

perto precedentemente, che un provvedimento di questo tipo porti la sua firma, in un'ipotesi di riorganizzazione, in cui lei è stato e magari sarà impegnato. A parti inverse, sicuramente qualche altro ministro sarebbe stato pesantemente attaccato. Insomma, ravvede motivi di non opportunità che il decreto sia sottoscritto anche da parte sua?

STEFANO SAGLIA. Innanzitutto, respingiamo gli interventi di quei colleghi che ritengono di dividere questo dibattito tra coloro che sono favorevoli e coloro che sono contrari a risolvere le emergenze in Abruzzo. Questa, infatti, mi sembra una lettura capziosa degli interventi politici e istituzionali. Il dato di fatto è uno solo: secondo la logica che abbiamo seguito all'indomani della lettera del Presidente Napolitano relativa ai criteri di ammissibilità degli emendamenti riferiti ai decreti-legge, in questo caso l'articolo aggiuntivo 67.018 del Governo è inammissibile. È stato dichiarato ammissibile perché i gruppi parlamentari, con la dignità del Parlamento, ritengono che un tema di tale rilevanza possa essere trattato. Sarà, quindi, cura di ognuno, anche attraverso questi interventi, spiegare ai Presidenti la propria attenzione e la propria valutazione in merito all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo. Va da sé che tale impostazione riguarderà tutti gli emendamenti concernenti il terremoto. Tuttavia, va anche da sé che non si può evocare, per giustificare l'ammissibilità dell'emendamento, il tema dello sviluppo. Altrimenti, oggi saremmo qui a discutere di duemila emendamenti (non di mille, come in questo caso).

Per concludere, è evidente che tutto ciò che riguarda l'emergenza, la semplificazione e l'accelerazione degli interventi ci trova consenzienti, ma siamo molto perplessi su tutto ciò che concerne la riorganizzazione degli uffici, perché lo strumento principe che un ministro ha per riordinare gli uffici del proprio o di altri Ministeri, d'intesa con altri Ministri, è la riorganizzazione attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, come

previsto dalla normativa. Intervenire con un altro strumento sarebbe evidentemente una forzatura, ammissibile nella misura in cui il Parlamento lo condivide.

PRESIDENTE. Lei sa che alcune di quelle strutture sono state istituite per legge e, quindi, bisognerebbe intervenire per legge. Peraltro, riguardo ai criteri di ammissibilità, le perplessità manifestate ci hanno indotto a svolgere una valutazione approfondita e, per tale motivo, ringrazio il Ministro che ci ha dato l'opportunità di discuterne pubblicamente. Naturalmente, non basta che tutti i gruppi siano d'accordo. Si tratta, infatti, di un'operazione in deroga, in quanto vi è una connessione rilevabile, circostanza che ci porterebbe a svolgere una valutazione positiva.

Vi comunico, intanto, che gli emendamenti segnalati sono 485.

LUDOVICO VICO. Come affermava l'onorevole Saglia, l'articolo aggiuntivo 67.018 del Governo acquista un senso all'indomani dell'approvazione del decreto-legge per il terremoto in Emilia-Romagna, che mette ordine in tantissimi settori nel nostro Paese, anche a fronte delle norme contenute nel provvedimento riguardante il riordino della Protezione civile, che resta ancora debole, e delle gestioni dei terremoti negli ultimi lustri. Peraltro, un tentativo di omogeneità rispetto a questi terribili e nefasti eventi si pone anche come un atto di coerenza.

Detto ciò, considerando — se ho capito bene — che si ricorre alle risorse del Fondo sperimentale di riequilibrio, come previsto alla lettera *b*) dell'articolo 67-septies, ritengo opportuno approfondire in maniera adeguata le disposizioni in esso contenute.

ALESSANDRO MONTAGNOLI. Condivido quanto affermato dal collega Fava. Vorrei sapere, però, se sia fissato un costo complessivo con riferimento al contributo per la riparazione e il miglioramento sismico riconosciuto all'unità immobiliare diversa dall'abitazione principale, di cui all'articolo 67-quater, comma 5. Mi sem-

bra che la mancata quantificazione renda la previsione troppo generica. È vero che c'è un limite di spesa, ma se poi si presenta un progetto da 100.000, 200.000 o mezzo milione di euro, cosa succede? Penso che occorra chiarire questo aspetto, nel rispetto di tutti.

PRESIDENTE. Do la parola al Ministro Barca per una breve replica.

FABRIZIO BARCA, Ministro per la coesione territoriale. Rispondo esclusivamente in relazione alle questioni di merito che questa discussione, di cui vi sono grato, ha dato l'occasione di fare emergere.

Parto dall'ultima osservazione: riguardo agli indennizzi richiamati dall'onorevole Montagnoli si applica il criterio che vale per tutti gli altri, cioè la congruità, che è già stabilita in relazione all'effettiva natura dei danni riportati e ai costi della ricostruzione. Insomma, si applica il criterio che vale per tutto il resto. Proprio a tal fine è necessario avere un ufficio speciale per la ricostruzione che sia responsabile della valutazione di congruità, come fino al 31 dicembre lo sarà la filiera a cui è stato affidato questo compito.

Peraltro, la sua domanda, onorevole Montagnoli, mi dà modo di ricordare che siamo nel pieno di una ricostruzione. Occorre, però, accelerarla e farla passare dalle periferie ai centri storici. Per quanto riguarda le periferie, infatti, nel caso di L'Aquila — per essere cauti in questa sede — la ricostruzione è arrivata ai due terzi di tutti gli edifici che hanno subito danni strutturali, visto che quelli che hanno subito danni minori di tipo A e B sono già stati oggetto di indennizzo, secondo modalità prescritte, che prevedono che un soggetto esterno valuti la congruità della richiesta e del progetto presentato. Proprio il venir meno della modalità della filiera, fino ad oggi seguita, rende necessario un soggetto terzo, poiché non sarebbe corretto che noi, comunità nazionale, affidassimo al comune questo compito, caricandolo di una responsabilità e schiacciandolo in una condizione in cui, per primo, non vorrebbe trovarsi. La ringrazio, quindi, per

il quesito che mi ha consentito di svolgere questo chiarimento.

Rispondo rapidamente ai quesiti relativi ai temi dello sviluppo, dell'urgenza, della concertazione, degli uffici e dei nuclei.

Per quanto riguarda lo sviluppo, che costituisce l'argomento più importante, stiamo parlando di una percentuale pari allo 0,12-0,15 per cento del PIL nazionale; in qualche caso si potrebbe arrivare allo 0,2 per cento. Lo affermo perché, nel caso emiliano, è andato di moda parlare dell'1,5 del PIL. Insomma, per tornare a Keynes e a quando facevamo i « contadini » in Banca d'Italia, si tratta di un pezzo di moltiplicatore dello sviluppo. Non c'è null'altro in un ciclo economico. Adesso c'è qualcuno che dice che il ciclo economico è cambiato, ma io non ci credo.

Non c'è null'altro che faccia ripartire di più i cicli economici che l'attività di costruzione. Non mi riferisco, ovviamente, alle « buche » di Keynes, cioè bucare per costruire perché quelle poi rimangono, ma alle cose di qualità, mettendo, insieme, appunto, qualità e quantità.

Mi scuso per non averlo detto, ma è stato spiegato molto meglio da alcuni di voi che in questo provvedimento c'è un'operazione di quantità, nel senso che riparte il moltiplicatore keynesiano, si fanno costruzioni. Ci sarà a L'Aquila — per questo dobbiamo occuparci anche della sicurezza — un volume di costruzioni che non c'è e non ci sarà — ahimè — in nessun'altra parte del Paese. Poi, però, c'è un profilo di qualità perché non ci interessa soltanto ricostruire. In questo risiede la delicatezza dell'operazione, da cui gli uffici speciali. Mi fa molto piacere che ciò sia stato rilevato con forza.

Ho saltato questo punto perché non volevo abusare della vostra pazienza, ma è il comma 1 dell'articolo 67-*quater*, in cui si parla dei principi della ricostruzione. Parliamo, per esempio, di efficientamento energetico. Ho evocato la bellissima relazione di Ignazio Visco e le sue ultime parole dell'intervista al *Corriere della Sera* che ci ricorda che il Paese ha bisogno di un grande sistema di investimenti nel

patrimonio immobiliare; va efficientato e reso sismicamente resistente; va, poi, fatto un intervento per evitare il dissesto idrogeologico. Questo è un prototipo — non chiamiamolo esperimento, perché in Italia se ne fanno pure troppi — in cui si « parrà la nobilitate » nostra, quindi del Governo nazionale, ma anche dei comuni e degli uffici speciali nel realizzare una modalità di ricostruzione che sia sicura per i lavoratori e qualitativa per i cittadini.

Mi fa molto piacere condividere e segnalare alla presidenza uno dei contributi che abbiamo voluto raccogliere attorno a questo. In particolare, ci sono due contributi internazionali che ci hanno invitato a riflettere che si tratta di un'occasione straordinaria. Fino a poco tempo fa, andava di moda parlare bene della Spagna; adesso va di moda parlare bene della Germania. Ebbene, parliamone bene, ma teniamo conto che la Germania è ripartita dalle città, cioè dalla ricostruzione straordinaria delle città massacrate dell'Est. La ricostruzione è stata il volano, non solo per la costruzione, ma per l'attrazione. Personalmente, conosco Jena, che è città e università, perché vi ho passato una settimana per lavoro. Guarda caso, è analoga alla storia de L'Aquila ed è quello che abbiamo in mente per L'Aquila. Del resto, non si costruisce indipendentemente da chi si ospiterà. Si parla di uno sviluppo dell'università che già oggi è residenziale per 6.000 studenti e potrebbe diventarlo per 20.000. Dico questo con sincerità. Infatti, se mi fossi trovato a constatarlo leggendolo sul giornale e non da ministro proponente, che ovviamente è di parte, direi che questo è un intervento fortemente di sviluppo.

Ricordo rapidamente dell'urgenza, ma non mi ci soffermo, anche perché è stata richiamata in maniera molto precisa. Dico solo una parola: certezza! Le autorità, i cittadini o i condomini che presentano progetti hanno bisogno di conoscere in tempi rapidi quali siano le condizioni per realizzare un determinato intervento, indipendentemente dalle maggioranze parlamentari o dal Governo in carica. Insomma, occorre che essi sappiano se si

continua come prima, cosa cambia e quali sono le opportunità. Bisogna, però, che si sappia nei prossimi 60 giorni, lo dobbiamo a questi cittadini. Non voglio sembrare retorico perché in quella città ci ho passato gli ultimi cinque mesi. Lo dobbiamo prima di tutto alla popolazione anziana e giovane di quella città, che non si può permettere di aspettare altro tempo.

Riguardo alla concertazione, di cui mi è stato chiesto, devo dire che è stata una mia mancanza nell'esposizione. Mi fa piacere, però, che mi sia stato chiesto perché questa è stata intensa da parte non solo mia, ma anche della struttura di cui mi sono avvalso, che appartiene alla Presidenza del Consiglio. Su questo mi soffermo perché c'è stata una domanda molto interessante. Preciso che non si è avuto nessun aumento di personale, ma abbiamo preso un pezzo della struttura dello Stato e l'abbiamo messa, dalla mattina alla sera, su L'Aquila. Peraltro, mi è andata bene perché capitava che la persona che avevo messo a capo di quella struttura due settimane prima di avere l'incarico su L'Aquila fosse quella giusta. Poteva andarmi male, invece mi è andata bene! Quella struttura passa a L'Aquila due giorni a settimana; ha incontrato tutte le parti; le ha incontrate nuovamente perché i primi incontri vanno sempre male, soprattutto in una città che ha avuto la percezione di un forte centralismo e ha avuto la sensazione di decisioni prese altrove. È stato necessario far capire che non vi era un nuovo centralismo, ma che c'era della gente che veniva lì a lavorare, a sentire che cosa loro pensassero. Si trattava di ingegneri, architetti, sindacati, Confindustria e tanti altri. Vi è stato, quindi, un forte e intenso lavoro con il partenariato economico e sociale. Inoltre, abbiamo elaborato tre rapporti, che sono stati esposti alla città in forma pubblica. Peraltro, due di questi sono disponibili sul sito, uno *pro bono*, cioè ottenuto gratuitamente, elaborato da urbanisti e da giuristi, e uno che ho pagato perché si trattava di fare molte elaborazioni statistiche, essendo un rapporto economico. Ovviamente, mettendoli insieme, abbiamo

notato che dicevano cose diverse, come tutti, ma poi alla fine abbiamo deciso con il contributo — mi scuso di non averlo sottolineato — della Commissione parlamentare (che ha altro da dire adesso sul testo, ma che molto ha detto nella fase di elaborazione), che ci ha consentito, specie su alcune questioni delicate che ho citato, come il Piano di ricostruzione, di evitare l'accademismo in cui si erano infilati non soltanto diversi professori che avevano scritto e riscritto su questi temi, ma anche un pochino la città. Lavorare con loro è stato per me un piacere, quindi sono lieto di ritrovarmi in questa sala con loro. È stata una collaborazione importante. So che continuerà, nel merito, per i punti che si ritengono ancora perfettibili. Non ho citato le istituzioni locali, ma *ça va sans dire*, visto che, peraltro, ne è piena la stampa. Ricordo la collaborazione molto stretta con il commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi, anche nella sua veste di Presidente della regione Abruzzo; con Gaetano Fontana, con cui lavoro da vent'anni e con cui è stato personalmente interessante ritrovarmi a discutere, che ha contribuito a mettere in campo le idee; con il sindaco de L'Aquila, Massimo Cialente, che il Ministro Tremonti mi ha fatto conoscere nel 2009 e con gli altri sindaci, soprattutto per evitare il centralismo de L'Aquila che era un problema molto sentito in quel territorio. Pertanto, vi è stato notevole collaborazione.

Mi scuso se mi sono dilungato ma, visto che sono stato invitato a farlo, ci tenevo a rimarcare questo aspetto.

Restano due punti. Riguardo agli uffici speciali, è stata fatta una domanda corretta. Rispetto all'idea che ci sia bisogno di un luogo in cui si sedimenti la competenza della ricostruzione, osservo che non siamo ancora maturi per realizzare un organismo del genere. Non c'è la presunzione di farlo oggi, ma c'è la consapevolezza che una parte del personale che dobbiamo impiegare in relazione al terremoto possa essere utilizzata anche in futuro per qualcosa che ancora non possiamo definire. Sarebbe, peraltro, improprio che questo

provvedimento si prefiggesse di raggiungere questo obiettivo. Tuttavia, nel momento in cui dobbiamo avere persone a tempo determinato per L'Aquila, bisogna mettere in chiaro che saranno mobili. C'è, quindi, bisogno di una cultura della mobilità da parte delle persone che prenderemo. Poi, tra quattro anni, quando avremo imparato a usare gli uffici speciali per la ricostruzione, probabilmente saremo maturi per fare il passo cui si faceva riferimento.

Avrei una seconda battuta sugli uffici speciali. Al momento — ho sentito, però, che ci sono altre opinioni — ci è sembrato che la soluzione migliore fosse un chiaro incardinamento nei comuni per evitare il rischio della ricostituzione di un dualismo tra organi fissati dal centro e istituzioni locali elette. Personalmente, uso da vent'anni la pratica dell'intesa e degli accordi istituzionali nell'amministrazione e mi sembra sia la strada corretta. Tuttavia, se ci sono altri spunti su questo aspetto, potranno essere approfonditi nell'eventuale discussione.

Vorrei dire un'ultima cosa riguardo al personale. Per il centro, si tratta solo di reclutamento interno, come è chiarito al comma 8 dell'articolo 67-ter: «Gli uffici periferici delle amministrazioni centrali operanti sul territorio della regione Abruzzo (...), possono essere potenziati attraverso il trasferimento, a domanda e previo assenso (...)». Tutta la parte centrale è fatta esattamente in questo modo. Peraltro, ho organizzato in questo modo anche con il Dipartimento della coesione territoriale; ugualmente ha fatto il Ministero dei beni culturali perché ha già ricevuto il trasferimento di risorse dal vicecommissario, cessato dal proprio incarico circa quattro mesi fa. Allo stesso modo dovranno fare il provveditorato e il Ministero dell'interno, se riterrà di potenziare in maniera più stabile la sicurezza del territorio, nonché alcuni enti previdenziali, se ci sono alcuni profili di lavoro. Tutto questo va fatto a risorse date, come è stato detto.

Ciò che non è mai stato fatto in occasione di nessun terremoto e che non

abbiamo ritenuto si possa fare neanche in questo caso è gestire 1,5 miliardi di euro, garantendo i soggetti che facciano la valutazione di congruità, i soggetti che alzino il livello della qualità della ricostruzione, il monitoraggio e il controllo di tutte le funzioni cui ho accennato. A oggi, quelle funzioni non sono reperibili e neanche attuabili. L'unica operazione possibile era di utilizzare le professionalità, in caso fossero liberi e ancora disponibili, di coloro che hanno operato per altre emergenze sismiche del Friuli, delle Marche, dell'Umbria e qualcuno un po' invecchiato dell'Irpinia. Queste condizioni non c'erano perché, con mia sorpresa, ho scoperto che il terremoto delle Marche è vivo, nel senso che in questo momento la ricostruzione è pienamente in attività. Hanno dato alcune unità in prestito all'Emilia per alcune settimane, ma non c'è oggi un corpo di persone reclutabile con quelle competenze che sia trasferibile. Ci sono, invece, 600 giovani che hanno già lavorato in quel territorio. Non possiamo, però, assumerli tutti, ma solo 150, cioè una parte molto piccola, con la riserva del 50 per cento destinata a loro. Poi, se ce ne saranno altri 100 o 150 straordinariamente bravi, si prenderanno tutti i posti.

GABRIELE CIMADORO. Quanti sono quelli delle Marche?

FABRIZIO BARCA, *Ministro per la coesione territoriale*. Nella sola regione Marche, ci sono 110 persone aggiuntive che oggi, dodici anni dopo, lavorano sulla coda pesante del terremoto. Purtroppo, come ho constatato girando per il territorio, la ricostruzione è piena di buchi (per esempio a Nocera Umbra o a Fabriano), quindi ha una coda lunga. Non voglio entrare, però, nei dettagli.

Il personale, quindi, era necessario. La scelta di prendere personale a tempo indeterminato risponde alla possibilità di selezionarlo, evitando anche il contenzioso che si sarebbe prodotto, se avessimo prorogato oltre il terzo anno queste figure. In più, avremmo dovuto prorogare tutti perché un provvedimento di proroga ha ca-

rattere generale, e francamente non sono tutti bravi. Il bando ci consente di selezionare il meglio che la ricostruzione ha saputo dare; è meritocratico, stabilizzante, certo e sembra essere la soluzione migliore.

Riguardo al costo massimo, credo di aver fatto male a indicarlo. Si dà quello che una persona si merita; se si riterrà di ridurre questo massimo, il Governo è più che aperto a una riduzione dell'importo. Il punto è evitare di non perdere professionalità altissime. Personalmente, per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, visto che devo dare l'intesa all'ufficio speciale, mi muoverò perché vi siano livelli differenziati di retribuzione. Per un giovane trentenne andare a lavorare alla ricostruzione è un terno al lotto, per cui si possono anche dare 25.000 euro; viceversa, se si vuole prendere un *senior* che governi bene quella struttura, occorre una bella cifra. Comunque, se vogliamo togliere quell'indicazione, sono favorevole, non avendo mai capito la logica del tetto massimo scritto in una legge.

Riguardo al Nucleo di valutazione dei fabbisogni e dei piani e programmi di investimenti pubblici e delle operazioni di partenariato pubblico e privato (articolo 67-*quinquies*), che ha attirato tanta attenzione, vorrei dire che questa disposizione non è centrale in un provvedimento finalizzato al rilancio, alla ricostruzione e allo sviluppo de L'Aquila, quindi, se il Parlamento maturerà, con l'assenso e la bollinatura della Ragioneria generale, possibilità di diversa copertura, sarò l'ultimo a oppormi. Ritengo comunque che questa sia un'ottima copertura, altrimenti non l'avrei proposta. Vorrei, dunque, difenderla, anche se poi possiamo discuterne. È un'ottima copertura perché questo personale non è della pubblica amministrazione. Sarei stato pazzo, se non fosse stato così. Sono persone con cui si fanno contratti da uno a un massimo di quattro anni. Sotto questo aspetto, feci male — sono, infatti, parzialmente responsabile, da qui la questione di un eventuale conflitto di interesse, su cui mi soffermerò a breve — quando suggerii, quindici anni fa, al

Ministro Ciampi di dare parere contrario sul fatto che fossero rinnovabili oltre il secondo mandato perché abbiamo creato, almeno nell'aspettativa, un errore. Queste sono strutture di alta tecnica; sono contratti a breve termine; sono alti professionisti e devono sapere che vanno e vengono, ma soprattutto devono essere molto capaci e, appunto, di alta professionalità.

Se il Governo propone e il Parlamento decide, di chiudere un'unità non si fa *spoils system*. Non c'è nulla da spogliare, anche perché — ripeto — questi non sono dipendenti dell'amministrazione. Si chiude perché si ritiene che quell'unità non sia più necessaria, sia incongrua e ridondante. Avrete notato, che una di esse, il NARS (Nucleo di consulenza per l'attuazione e regolazione dei servizi di pubblica utilità) nell'ambito del CIPE, non è toccata perché oggi serve più di prima. Mi sono chiesto se con l'istituzione dell'Agenzia dei trasporti il NARS fosse ancora utile; abbiamo ritenuto che continuasse a svolgere una funzione rilevante. Difatti, abbiamo bandito selezioni solo con riferimento al NARS. Vi faccio notare che ho fatto effettuare una selezione pubblica: sono giunti i *curricula* di 100 persone e tutto è stato fatto in modo trasparente. Non mi risulta che questo sia il modo con cui sono state selezionate le persone che in questo momento vi lavorano, buone o cattive che siano. Chiarito che non stiamo parlando di *spoils system*, bensì di valutazioni che non riguardano le persone, ma l'utilità delle unità, si è ritenuto che quella proposta fosse utile.

Per il resto, non vi sono rischi di contenzioso. Nel 1998 Carlo Azeglio Ciampi ritenne che non fossero più utili alcune strutture tecniche e le chiuse, affidandomi il ruolo di capo dipartimento della nuova unità e chiedendomi di selezionare — cosa che facemmo in modo pubblico — delle persone. Non ci fu un solo ricorso perché non c'era nulla su cui ricorrere. Non vi sono, quindi, somme da mettere in conto per il contenzioso.

Concludo, precisando perché abbiamo pensato a questa copertura. Ci è sembrato appropriato non perché questo sia un

provvedimento di *spending review* — sarebbe quantomeno ultroneo — ma perché, nel momento in cui abbiamo ritenuto di dover proporre uffici speciali e personale per la ricostruzione a livello centrale (Ministero delle infrastrutture), abbiamo ritenuto di non farlo gravare su altri, se non su noi stessi. Ci siamo quindi chiesti se all'interno dell'amministrazione centrale vi fosse possibilità di trasferimento delle persone tra diverse strutture tecniche. L'idea suggerita di riutilizzare professionalità è interessante. Questo, però, può avvenire in una maniera pubblica. Se vi è una figura professionale che lavora in queste strutture e si vuole candidare per andare a lavorare nelle nuove unità speciali, lo può fare attraverso selezioni pubbliche. In quel caso, saremo lieti di considerarle.

Quanto al presunto conflitto di interessi, credo che, se fosse stato vero ciò che è stato affermato, si sarebbe posto un problema, per la ragione che avrei avuto

troppa informazione e anche troppi pregiudizi sulle strutture stesse. La ragione per cui ho ritenuto di poterlo fare è che sono sette anni che lavoro al Ministero dell'economia, lontano dalle due unità, l'una al Ministero dello sviluppo economico e l'altra alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro, al quale faremo avere un elenco di tutte le strutture pubbliche che non servono!

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 26 ottobre 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO